

L'effetto perverso del decreto Polverini sul nosocomio della Garbatella

CTO: l'ospedale che non c'è

Il pronto soccorso solo per patologie osteo-traumatiche. Un avvenire incerto fa temere il peggio. Si allarga la protesta del quartiere, privato di un presidio sanitario essenziale



di Massimo Marletti
Coordinamento CGIL della ASL Roma C

Domenica 30 gennaio di quest'anno. Via Cristoforo Colombo ore 18. Una persona che svolge la propria attività all'interno del CTO viene investita a 200 metri dall'ospedale. Arriva l'ambulanza, l'infortunato è trasportato al Sant' Eugenio, dove vengono prestate le cure del caso, per riportarlo di nuovo qui alla Garbatella intorno alle 23 dove, a distanza di diverse settimane, è ancora ricoverato.

Sembra un gioco. In realtà è l'effetto perverso del decreto Polverini sul nostro ospedale. Cercando di essere chiari, affinché si capisca quello che sta succedendo da due mesi a questa parte nel nostro nosocomio, al CTO esiste un pronto soccorso, ma è solo ortopedico e vale solo per pazienti con determinate e conclamate patologie di tipo osteo-traumatiche. La popolazione che

arriva con mezzi propri può tranquillamente usufruire di questo servizio. Tutto ciò che è complesso (vedi incidenti stradali ove esistono serie possibilità di lesioni interne), viene però dirottato dalle ambulanze dell'ares 118, ove queste intervengano con chiamate dirette, ad altri ospedali.

E questo per effetto del decreto commissariale 80-Polverini ed a seguito di una comunicazione della ASL Roma C inviata all'ares 118, nella quale si preannunciava per il 10 gennaio 2011 la chiusura del pronto soccorso medico-chirurgico dell'ospedale.

Ad onore del vero, ad oggi esiste una sorta di guardia medica, che assicura assistenza anche a tutti quei cittadini che, con propri mezzi, si recassero nell'ospedale della Garbatella per patologie diverse



Desolazione dell'ospedale alle 10,30 di un sabato mattina

dall'ortopedia. Per queste situazioni, in caso di complicanze e ricovero, essendo formalmente chiuso il reparto di osservazione breve causa i tagli di posti letto, si provvederebbe ad un trasferimento presso altra struttura.

Siamo in mezzo al guado, quindi. Non ci è dato di capire quanto questa situazione durerà o se magari così sarà per sempre. Capita in tal modo, anche per una disgraziata campagna di disinformazione, che per tutto il mese di febbraio si viaggi su 70 prestazioni di pronto soccorso al giorno con una flessione pari al 23% rispetto al 2010. Ed è evidente che quel 23% in meno viene scaricato su altri ospedali come il San

Camillo, il Sant' Eugenio e il San Giovanni (che fine ha fatto il promesso pronto soccorso del campus biomedico di Trigoria?) con grosse difficoltà per queste strutture e gravi disagi per la popolazione.

Che ci sia un calo complessivo delle prestazioni, dalla radiodiagnostica (voci sempre più insistenti parlano di abolizione del medico radiologo di notte, di una chiusura tre giorni alla settimana delle attività di tac e risonanza magnetica; e poi qualcuno parla di riduzione delle liste di attesa aprendo il sabato e la domenica!), a una diminuzione dei ricoveri e delle sedute operatorie, in un quadro complessivo che ci regala

Continua a pag 2

Il Liceo classico della Garbatella compie 40 anni: una palestra di libera cultura



A Cura della prof. Gabriella de Angelis
preside del Liceo Socrate
A pag 5

Minacce sulle vendite delle case ATER



di Paola Angelucci
Capogruppo SEL del Municipio XI
A pag 3

Due singolari "recenti" storie riguardanti l'antica Via Appia



Quando tentarono di demolire Cecilia Metella

di Cosmo Barbato
A pag.4

ALGOLTOUR
AGENZIA DI VIAGGI
BILGHIETTERIA FERROVIARIA - AEREA - MARITTIMA
NAZIONALE E INTERNAZIONALE
CROCIERE
NOLEGGIO AUTO
PRENOTAZIONE HOTEL
LAST MINUTE
TOUR DI GRUPPO
LISTA VIAGGI DI NOZZE
OFFERTE SUL NOSTRO SITO www.algoltour.it
ALGOLTOUR - AGENZIA DI VIAGGI - FERMATA METRO GARBATELLA
Via Caffaro 52/54 - 00154 Roma Tel. 06 5139564 - 5134466
E-mail: algol@algoltour.it Fax 06 5142000
ORARIO APERTURA ESTIVO
LUN - VEN: 9.00 - 13.30 / 16.00 - 19.30 SABATO: 9.30 - 13.00

Roberta
Parrucchiere uomo donna
Gradito appuntamento
Via Giovanni Andrea Badoero 88/90 - Tel. 06 5126294

MARCO DONATI
GIOIELLERIA
LABORATORIO DI OREFICERIA E OROLOGERIA
Sconti dal 10% al 30%
Via C. Citeri, 9 (Circ.ne Ostiense) Roma Tel. 06 5741085

HOSTERIA IL TORTELLO GIOIOSO
Aperto venerdì e sabato a cena
è gradita la prenotazione
Gli altri giorni della settimana, solo su prenotazione (minimo 10 persone)
tutti i giorni (lunedì / venerdì) PRANZO VELOCE
Via G. Candeo, 26 (Circ.ne Ostiense) - 00154 Roma
E-mail: tortellogioioso@tiscali.it Tel 06 5755321 - cell. 380 6843690

ALIMENTARI TARQUINI VINCENZO
SPECIALITA' DI NORCIA
- 3 etti prosciutto crudo di montagna € 3,90
- 3 etti prosciutto cotto € 3,10
- 2 etti bresaola € 4,90
- 3 Bottiglie di Trebbiano o Montepulciano d'Abruzzo € 6,00
OFFERTA DI PASQUA:
- 2 Uova di Pasqua da gr.500 € 10,00
- 2 Uova di Pasqua da gr.250 € 5,00
Buona Pasqua
Via Giacomo Biga, 20 - Tel. 06 5132398

Pescheria Grotta Azzurra
di Enzo e Roberto Mastroianni

PESCE FRESCO
Aperto Martedì e Venerdì
anche il pomeriggio
Sabato fino alle ore 13.00
Via Nicolò da Pistoia, 30
Tel. 06 - 5115543

Da pag 1

CTO: l'ospedale che non c'è
 un ospedale aperto a pieno regime nei primi giorni della settimana, in determinati orari e specialmente la mattina, ma che si ammoscia nelle ore pomeridiane fino a svuotarsi malinconicamente tra il venerdì e la domenica (il sabato tutto chiuso, compreso gli ambulatori ortopedici, alla faccia del rilancio).

Siamo ormai nel porto delle nebbie. Tutto è fermo, come se si aspettasse qualcosa di nuovo, se mai qualcosa di nuovo verrà, senza che nulla o quasi si muova. E così, forse rimane l'unità spinale e con essa qualche posto di neurotraumatologia. Ma allora che fine sarà per la terapia intensiva neurochirurgica, così importante per i decorsi post operatori di quel tipo di paziente e che il decreto Polverini alloca tutta al Sant'Eugenio?

Rimane fermo l'eliporto, mentre l'angiografo in funzione da un anno è tenuto aperto solo grazie alla buona



Sicuramente si avvierà una sorta di collaborazione con l'INAIL (un ritorno al passato?), che, stranezze della vita, è vissuta dal personale tutto come una sorta di liberazione e che assicurerà un rilancio di tipo ortopedico all'ospedale, anche se ancora tutto rimane sulla carta.

I tavoli con il sindacato e con le istituzioni sono la sommatoria di tante belle intenzioni, che allo stato dei fatti tali rimangono. E questo quando ormai è già passato un anno dall'insediamento della Giunta



volontà di medici, tecnici, ma specialmente infermieri del CTO e del Sant'Eugenio e già qualcuno parla di smontarlo e trasferirlo altrove.

Ed ancora sempre ferma, malgrado le nostre denunce, la sezione di radiodiagnostica nel poliambulatorio al piano terra, con mammografo, ortopantomografo (lo strumento che fa le ortopanoramiche), e ribaltabile mai utilizzati, mentre le file di attesa si allungano e il privato si ingrassa.

Via subito la osservazione breve ovvero la medicina, ma forse no, per lo meno non subito, in considerazione del fatto che non esiste alternativa territoriale a questa manciata di posti letto a fronte di una popolazione che si invecchia sempre di più e che si ammala anche per cose che poco hanno a che fare con l'orto-traumatologia.

Si parla di un'attivazione per il Municipio 11 di una sorta di primo soccorso-guardia medica per soddisfare le esigenze del territorio, specialmente per quelle specialità legate alla medicina generale, ma anche qui siamo al parlare.

Polverini che per ora ci ha regalato solo promesse e molti disagi.

Aspettando profeticamente qualcosa di meglio che verrà, la realtà per noi oggi è molto più cruda:

il CTO, malgrado i proclami, sta lentamente morendo. C'è chi lo voleva come il Rizzoli di Bologna, chi come un modernissimo trauma-center (un po' come... la sora camilla dove tutti la vogliono ma nessuno se la piglia), chi come la governatrice Polverini in piena campagna elettorale ne prometteva un pronto rilancio, che tutti noi, operatori e cittadini, stiamo ancora aspettando.

Rimane una fotografia impietosa. Un ospedale che inesorabilmente, per responsabilità di tutti i governi regionali che si sono succeduti in questi ultimi 10 anni, sta morendo e che si tiene su grazie alla buona volontà dei tanti medici, tecnici, infermieri, ausiliari, operai ed impiegati che ci lavorano con passione e sacrificio.

E' proprio il caso di rispolverare il vecchio slogan: resistere, resistere, resistere..... Ma fino a quando? ■

Il Cavalcaferrovia tra la Circonvallazione Ostiense e la Via Ostiense A strappi, quando c'è qualche euro, il progetto del ponte va avanti

di Eraldo Saccinto

Previsto dal Piano regolatore del 1932, programmato dalla precedente Giunta Veltroni, che ha concesso i finanziamenti per la sua realizzazione, dopo anni di studi, di rinvii dovuti alle introspezioni archeologiche ed ai carotaggi sedimentario-stratigrafici, sono iniziati i lavori per la realizzazione del Cavalcaferrovia di collegamento tra la Circonvallazione Ostiense e la Via Ostiense. L'opera, che attraverserà sia i binari della ferrovia Roma-Lido che i binari della linea B della Metropolitana, in corrispondenza della fermata Garbatella, fa parte di quel programma di riqualificazione dell'area Ovest del Municipio XI.

Il ponte si trova in un ambito destinato ad importanti interventi di riqualificazione urbanistica e collegherà l'area della Circonvallazione, ad alta densità abitativa, a quella degli ex Mercati Generali di Via Ostiense, per i quali è previsto un piano di riassetto con la realizzazione di parcheggi e di nuova viabilità. Le due zone sono attualmente divise dal fascio di binari della ferrovia e della Metropolitana. Aldilà della passerella pedonale stesa sui binari quando venne realizzata la nuova stazione della Metropolitana, se oggi si vuole andare dalla Garbatella all'Ostiense bisogna percorrere una gimkana di stradine e sensi unici oppure passare per il trafficatissimo nodo di Via Matteucci.

Il nuovo ponte prevede un impalcato tale da consentire la circolazione veicolare su due corsie per senso di marcia, un corridoio centrale per il trasporto pubblico su ferro e su gomma e marciapiedi di 2 metri di larghezza ciascuno, idonei a garantire la connessione pedonale. La luce complessiva dell'arco, comprendente tre appoggi, è di circa 240 metri, di cui 150 circa totalmente sospesi. L'arco ed i suoi appoggi saranno realizzati in acciaio, così come gli stralli; parapetti e sistemi illuminanti contribuiranno a connotare l'opera come importante punto di riferimento del contesto urbanistico della zona. A questo punto ci si



Il ponte in costruzione

domanda se sarà possibile inserire quest'opera nel contesto più ampio del progetto Caravaggio, che prevede la connessione su ferro della direttrice Marconi-Grotta Perfetta.

La società esecutrice dei lavori è la Cimolai, un'azienda di Udine, tra le più avanzate nelle costruzioni metalliche, operante in Italia e all'estero, specializzata nella costruzione di ponti, viadotti, stadi, edifici civili e industriali. L'inaugurazione del manufatto, come ricorderanno i nostri lettori, era prevista per il 30 aprile del 2009, il finanziamento di circa 11 milioni di euro ed il lavoro era da realizzarsi il circa 300 giornate. Tra mancanza di fondi, macchinari di supporto migrati in altri cantieri, tra cui la Città dello Sport di Calatrava, e le proroghe dovute ai problemi illustrati in apertura, la nuova data è stata posticipata in un non meglio definito mese dell'anno 2012.

zxgine dell'ultima ora, senza ascoltare, e senza dare l'altrettanto giusta attenzione, comprensione e rispetto per gli inquilini.

Per quanto riguarda le vendite delle case, dopo una lunga stasi queste riprendono secondo i piani stabiliti in precedenza. ■

**Siglato protocollo di intesa tra il Municipio XI e l'Associazione psicologi per i popoli.
 Previsti anche incontri specifici presso i Centri anziani**

Sostegno psicologico a favore di persone in stato di disagio

Siglato il protocollo di intesa tra il Municipio XI e l'Associazione Psicologi per i Popoli - Regione Lazio - Onlus.

L'associazione fornirà gratuitamente presso i Servizi Sociali del Municipio azioni di sostegno psicologico a favore di persone italiane e straniere che vivono in condizioni di profondo disagio psicologico legato ad eventi traumatici quali sfratto, perdita del lavoro, lutti, etc., e a favore di persone anziane vittime di violenze psichiche o fisiche.

Andrea Beccari, Assessore alle Politiche sociali del Municipio XI e Giovanni Vaudo, Presidente dell'Associazione psicologi per i popoli - Regione Lazio - Onlus, un'associazione costituita da psicologi volonta-

ri, hanno firmato un protocollo di intesa che arricchirà l'impianto di welfare del Municipio col nuovo apporto di un gruppo di psicologi volontari che entrerà in azione nel lavoro di sostegno psicologico. Ha dichiarato l'Assessore Beccari: "Dalle situazioni sempre più critiche che siamo costretti a fronteggiare, è emersa la necessità di avvalersi di professionisti che non solo forniscono un supporto psicologico nel momento in cui il cittadino viene investito da eventi traumatici emergenziali, ma coadiuvino gli operatori dei nostri Servizi nel processo d'aiuto nel contesto dell'evento traumatico o nella fase immediatamente successiva. Questo accordo ha riempito esattamente tale vuoto".

L'Associazione Psicologi per i Popoli, attraverso propri psicologi volontari e su segnalazione del Servizio sociale del Municipio XI, realizzerà i seguenti interventi: incontri con gli assistenti sociali, contestualmente o successivamente alle situazioni emergenziali, finalizzati a supportare l'operatore nell'individuazione degli opportuni interventi di carattere generale o specifico; incontri con persone italiane e straniere che vivano una situazione di emergenza, al fine di orientare le stesse verso percorsi psicologici più sistemati e strutturati; incontri e seminari a tema da realizzarsi presso i Centri anziani del Municipio XI, previo accordo con i presidenti dei Centri medesimi. Gli incontri o seminari riguarderanno temi cruciali della vita dell'anziano e potranno, eventualmente, anche essere finalizzati alla creazione di una rete di automutuo aiuto tra gli anziani medesimi.

Al fine di realizzare tali interventi, laddove gli stessi non si attuino nei luoghi di volta in volta concordati con il Servizio sociale o i presidenti dei Centri anziani, il Munis /P.U.A. da utilizzarsi nei giorni e negli orari da concordare di volta in volta con il Responsabile del servizio. Per ulteriori informazioni ci si può rivolgere al Punto unico di accesso di Via Benedetto Croce 50 ai numeri di telefono 06.696.11.670\1\2, oppure personalmente durante i normali orari di ricevimento.(E.S.) ■

La più antica torrefazione della garbatella

ANTICA TORREFAZIONE SAN SALVADOR
PINCL...PIU'

CAFFE' PREGIATI SELEZIONATI TORREFATTI A LEGNA
Specialità e delizie alimentari

*La tradizione del caffè dal 1901...
 ... di Padre in Figlio*

Vasto assortimento di Tè sfusi

FLAMIGNI **Yenchi** **Stainer**

Polino **Leone** **MAJANI**

Piazza Attilio Picelle 39/40 - Roma - Tel. 06 5741963 (di fronte ASL)

Cara Garbatella

Periodico di Informazione e Cultura Territoriale a cura dell'Associazione culturale Cara Garbatella
 Iscritto al Tribunale di Roma n° 137 dell'8 aprile 2004 anno 7 n° 26
 via Francesco Passino 26 tel.06/5136557
caragarbatella@fastwebnet.it www.caragarbatella.org

Direttore responsabile Alessandro Bongarzone

Direttore editoriale Giancarlo Proietti

Coordinatrice Francesca Vitalini

Redazione Ottavio Ono - Marcello Delogu - Antonella Di Grazia

Eraldo Saccinto - Lorena Guidaldi

Distribuzione curata da Guido Barbato

Grafica e foto Giancarlo Proietti - Massimo De Carolis

Coordinatore informatico Remo Terenzi

Collaboratore organizzativo Tiziana Petri

Collaboratori Cosmo Barbato - Antonio Angelucci - Gianni Rivolta

Stampato presso la Tipografia: "Gielle Grafica" Via Anton da Noli 42-44 00154 Roma

Minacce sulle vendite delle case ATER

di Paola Angelucci, Capogruppo SEL del Municipio XI

L'Assessore regionale alla Casa della Giunta di centro destra della Polverini, Buontempo, promette di "mettere in regola le cose" e, con il pretesto dell'ennesima affittopoli, blocca le vendite delle case ATER, finché, dice lui, non ci sarà chiarezza sulla situazione. Il 15 marzo in un'audizione pubblica alla Regione, alla quale però "l'ex fascista" ha negato l'accesso ai cittadini presenti, ha promesso fuoco e fiamme sugli inquilini irregolari e, cosa gravissima, di alzare i prezzi di vendita di tutte le case ATER. Forse l'Assessore non sa che i prezzi popolari stabiliti per la cessione degli alloggi agli inquilini assegnatari che hanno tutti i requisiti è un punto da cui non si torna indietro,



tenendo conto inoltre che alcuni inquilini hanno già comprato, creando così un'altra grande ingiustizia. Grave sarebbe se quanto annunciato continuasse a essere la posizione ufficiale della Giunta regionale sulle case ATER; la nostra opposizione sarà costante, decisa e vigile per impedire che, come al solito, siano sempre le cittadine e i cittadini più



un diritto acquisito vincendo una battaglia contro chi avrebbe voluto equiparare la Garbatella alle zone di pregio di Roma, per esempio ai Parioli. Forse l'Assessore non sa che abbiamo lottato, scontrandoci anche con l'Amministrazione Petrucci, affinché case che cadono a pezzi, tenute in piedi solo dalla cura e dall'amore dei residenti, essendo l'ATER inadempiente da decenni, potessero essere acquistate dai residenti al giusto prezzo.

Non venga in mente a nessuno di fare cassa, sulla scia emotiva dello scandalo di turno, sfruttando i residenti delle case popolari di Garbatella, Ostiense, Tor Marancia,

deboli a pagare per gli errori di altri ben più potenti.

PS: Si aggiunge ora la notizia che la Presidente Polverini, pur essendo proprietaria di varie case comprate a prezzi agevolati dagli enti, e avendo stipendi ben superiori al reddito consentito per la permanenza, è stata, fino a poco tempo fa, residente in un alloggio ATER a San Saba e che il marito lo è ancora. Assessore Buontempo, da dove vuole cominciare?

Sportello Politiche abitative /ATER
La Villetta - Via F. Passino, 26
06 5136557 - 339 3959674 ■

Contro il disegno di legge che contrasta la libera scelta

Difendiamo i Registri per il testamento biologico

Intervista ad Andrea Beccari, Assessore alle Politiche sociali del Municipio Roma XI

di Giancarlo Proietti

"E' una battaglia di democrazia, di libertà. Nessuno può scegliere al posto tuo quale vita è degna di essere vissuta, ognuno può e deve poterlo decidere per se stesso, la legge in discussione in questi giorni è solo prevaricazione e violenza": l'assessore Andrea Beccari risponde così alla nostra domanda sul perché, su sua sollecitazione, la Giunta del Municipio XI ha ritenuto di dover istituire il Registro per il testamento biologico.

"Con questa legge - prosegue l'assessore - sono a rischio proprio quei registri municipali che sono stati fortemente voluti dalla Giunta che guida il nostro territorio, ci si vuole impedire di adempiere a quel bene comune fondamentale costituito dalle libertà personali, ossia il diritto di ogni cittadino di decidere sulla propria vita e sulla propria morte! Nel Municipio XI, da oltre un anno è stato istituito il Registro del testamento biologico, che ha dato la possibilità a centinaia di cittadini romani di depositare le proprie dichiarazioni di fine vita contenenti le proprie decisioni in merito all'essere o non essere sottoposti a trattamenti sanitari, compresa l'idratazione e l'alimentazione forzate, a seguito di malattia invalidante permanente e non curabile che impedisca una normale vita di relazione. Il Registro ha consentito, inoltre, di lasciare le proprie indicazioni sulla volontà o meno di avvalersi al momento della morte dell'assistenza religiosa, sulle forme (laiche o religiose) del rito funebre, sulla donazione degli organi e sulla cremazione. Ora, questo elementare fatto di civiltà verrebbe completamente gettato al vento se dovesse essere approvato il DDL Calabrò sul testamento biologico in discussione alla Camera. Quel testo - prosegue Beccari - è un testo



liberticida, che baratta la libertà dei cittadini con l'appoggio politico delle alte gerarchie cattoliche, le quali dovrebbero forse meditare con più coerenza sul loro concetto di libero arbitrio e di libertà di coscienza. L'ordine dei medici - sottolinea Beccari - ha scritto che bisogna rispettare la volontà del paziente, l'80 % dei chirurghi ha sottolineato che se passerà questa legge disubbidiranno, il 70% dei cittadini vuole una legge dove siano i malati, le persone care e i medici a decidere.

E' per queste ragioni - conclude Beccari - che considero assolutamente decisivo che anche gli amministratori locali, insieme ai cittadini che fino ad oggi hanno usufruito dei registri del testamento biologico, siano al fianco delle Associazioni aderenti al Coordinamento Laico Nazionale, e quando a marzo riprenderà l'esame del ddl, visto che è ancora atteso il parere della commissione Giustizia della Camera, sarà una prova di democrazia e di libertà, partecipare al sit-in già previsto davanti a Montecitorio". ■

Ricordo di Luciano Callegati

Santa Galla era gremita quel venerdì 11 marzo, buona parte della Garbatella, e oltre, si è unita alla famiglia per salutare Luciano che ha lasciato tutti dopo aver lottato per mesi contro un irrefrenabile male. Al centro della chiesa, vicino a lui, spiccava un grande quadro ad olio raffigurante un angelo, una figura originale, stilizzata e armoniosa, dipinta con i colori del sole e dell'aria: è un'opera di Luciano che, oltre ad essere un uomo buono e gentile, era un pittore, un bravissimo pittore, di professione tipografo, ma

con l'animo e la mano d'artista. Essendo una persona mite e riservata non ostentava la sua arte della quale non era facile fruire, ma chi, come chi scrive, ha avuto il privilegio ed il piacere d'imbattersi nella sua pittura e poter ammirare le sue opere, ha senza dubbio colto la grande sensibilità di Luciano che si rende concreta nei suoi dipinti, senza alcuna retorica, anzi sperimentando fino all'ultimo, tra il figurativo e l'astratto, con forme, materiali e modi diversi di esprimere la sua arte. Un abbraccio alla moglie Ada, ai figli Alessandra e Daniele, alle sorelle Marisa e Franca e ai nipoti.) (P.A) ■



CTS
Viaggiatori non turisti...
Biglietteria aerea - marittima
Hotels - noleggio auto
GAB Cristoforo Colombo - via Padre Semeria, 89 - 00154 Roma
Tel. 06 51435779 - fax 06 98180153 - romacolombo@cts.it

A ROTA LIBERA
aperitivi - wine bar
aperitivo "A Rota Libera" 5 €
a consumazione con BUFFET LIBERO
in più vini, birre, taglieri, crostoni
WI-FI gratuito!
Orario 18:00 - 2:00
Chiuso il mercoledì
Piazza Giovanni da Triara 5
Tel. 06 5141336

PUNTOVISTA
di Antonella e Fabio Ciaffi
dal 1987
• Ottica e Laboratorio
• Contattologia
Circ.ne Ostiense, 148-150-152 00154 Roma - Tel./fax 06 5133972

TRATTORIA
"LI SCALINI DE MARISA"
Cucina Romana
LI SAPORI DE NA ROMA DRMAI SPARITA
Via Roberto de Nobili 17 - Tel 06 51601969
00154 - Roma - Rione Garbatella

FOSCHI
Bar Pasticceria Gelateria
Giardino esterno
Colombe e uova di Pasqua "Artigianali"
Si confezionano uova di Pasqua con vostre sorprese
Specialità CHARLOT
Piazza Bartolomeo Romano, 3
Roma Tel. 06 51600713

Due singolari "recenti" storie riguardanti l'antica Via Appia

Quando tentarono di demolire Cecilia Metella

La Regina viarum, che sfiora il territorio del nostro quartiere, è ricca di storie, di miti e di misteri che riguardano anche tempi più vicini a noi rispetto alla sua venerabile età.

Nel 1400 fu rinvenuto un sarcofago: dentro, una fanciulla morta che pareva viva.

Un secolo dopo un nobile romano salvò appena in tempo il celebre mausoleo condannato alla distruzione

di Cosmo Barbato



Via Appia, una delle più antiche strade che si dipartono da Roma e, ai suoi tempi, certamente la più importante, al punto di essersi guadagnato l'appellativo di Regina viarum, è ricca di storie, di miti, di leggende e di misteri. Il mito più antico: nell'VII secolo a.C., lungo il suo tracciato che forse costituiva già un

primitivo percorso tra Roma e Albalonga (zona dei Castelli), sarebbe avvenuto il duello fra i tre fratelli albesi Curiazi e i tre fratelli romani Orazi, conclusosi con la vittoria di questi ultimi. L'esito di quel duello avrebbe determinato la definitiva prevalenza di Roma su Albalonga, la principale città della Lega Latina (la strada vera e propria

sarà fondata ben tre secoli dopo, nel 312 a.C., dall'edile Appio Claudio, che le lasciò anche il nome). Ma non sono queste importanti storie o leggende che vogliamo raccontare oggi. Vogliamo invece ricordare due episodi riportati dalle cronache, che riguardano fatti più recenti - si fa per dire - attinenti l'antica via.

Nel sarcofago sembrava viva

Il 18 aprile 1485, in uno scavo effettuato presso un casale di proprietà della chiesa di Santa Maria Nuova, in un luogo non molto distante dal mausoleo di Cecilia Metella, venne scoperto un sarcofago anonimo di marmo contenente un corpo femminile. Ce ne parla il diarista romano Gaspare Pontani, che nel suo diario nota il ritrovamento di "un corpo intero in un pilo di marmo". Più particolareggiata la cronaca di un altro diarista, Stefano Infessura: "Aperta la cassa marmorea, si trovò un corpo femminile intatto, avvolto in una mistura aromatica: aveva una cuffia d'oro in capo e i biondi capelli sulla fronte e dal colorito della carne pareva viva. Gli occhi e la bocca erano semi aperti: tirando in fuori la lingua, questa tornava al posto suo appena lasciata. Denti bianchi e solidi, le unghie bianche e fermissime. Le braccia si potevano sollevare e abbassare, come se non fosse morta".

Il singolare rinvenimento fece in un baleno il giro della città, sicché folle di curiosi si precipitarono sul luogo della scoperta. Su richiesta generale, anche per risparmiare ai visitatori la fatica di raggiungere lo scavo sull'Appia, le autorità cittadine si risolsero di trasportare l'arca con il corpo in Campidoglio, dove fu esposto nel cortile del palazzo dei Conservatori. Il corpo, esposto per parecchi giorni, a contatto dell'aria si scurì ma non si alterò.

Sempre dal diario di Stefano Infessura apprendiamo che si trattava di una adolescente di 12 o 13 anni, "tanto bella da non potersi descrivere: e se qualcuno avesse provato a scrivere e a parlare della sua bellezza, non sarebbe stato creduto da quelli che non avevano potuto vederla".

Si parlò di prodigio. La fantasia popolare si inventò, senza alcun riscontro reale, che quel corpo leggiadro fosse appartenuto a Tulliola, l'amata figlia di Cicerone morta appunto in giovane età, la cui tomba però si sarebbe dovuta trovare nella zona tuscolana, dove era deceduta nella villa paterna.

A un certo punto il fanatismo sembrò prendere il sopravvento, al punto che se ne preoccuparono i Conservatori per l'ordine pubblico e il papa, Innocenzo VIII Cybo, per motivi religiosi. Risultato, il corpo



della fanciulla fu rimosso nottetempo e sepolto in un luogo rimasto segreto fuori Porta Pinciana. La qual cosa creò immediatamente molto disappunto nel pubblico. Ma poi piano piano il popolo "fanatico e superstizioso" dimenticò.

E il papa disse sì alla demolizione

Sempre sulle vicende dell'Appia, veniamo ora ad un altro episodio: il rischio che corse il celebre mausoleo di Cecilia Metella, uno dei monumenti-simbolo della città di Roma, di finire ridotto in calce o in materiale da costruzione.

Come è indicato in una tabella posta in alto sul cilindro del mauso-

leo, la tomba ospitava i resti di Cecilia, figlia di Quinto Cecilio Metello Cretico e moglie di Crasso, probabilmente il figlio maggiore di quel Marco Licinio Crasso, triumviro con Pompeo e Cesare, feroce repressore della rivolta schiavista di Spartaco. Il monumento è datato tra il 50 e il 40 a.C.

Già trasformato in fortezza per il controllo dell'Appia dai bizantini, era passato poi ai Conti di Tuscolo e infine dal 1299, durante il regno di Bonifacio VIII Caetani, alla sua potente famiglia. Danneggiato da varie spoliazioni, dal passaggio del corteo di Carlo V nel 1536 e da quello di Marcantonio Colonna nel 1571, divenuto asilo di malfattori, ne fu decretata la demolizione dal pontefice Sisto V nel 1589. Ne erano pro-



prietari in quel momento due famiglie della borghesia romana. Per ottenere licenza di demolire presentarono al papa questa domanda: "G.B.Mottino e Girolamo Leni e fratelli sono proprietari da antico tempo del casale di Capo di Bove, dov'è una sepoltura, ovvero Torrione, quale gli tornerai molto comodo poterlo spogliare. Supplicano umilmente V.S. Ill.ma si degni di fargli grazia con Sua Santità che gli concedino licenza, acciò li Signori Conservatori non se gli oppongano, col dire che sia antichità: il che non doveriano per essere fuori di Roma e non essere in luogo pubblico, e altre ne siano, una per la strada di Tivoli, un'altra di marmo al Ponte dell'Arco, un'altra Casal Ritunno e molte altre. Il che facendo grazia Sua Santità, crederanno anche il Popolo Romano sia per compiacerneli, e il tutto riceveranno per grazia speciale di N. Signore, e di continuo pregheranno Iddio per la conservazione Sua, ed a V.S.Ill.ma conceda lunga e felicissima vita".

Sisto V, che non aveva mai mostrato di amare le vestigia della Roma pagana e che riteneva giusto abbattere gli antichi monumenti per crearne di nuovi (sotto il suo regno corse grave pericolo anche il Colosseo), fece rispondere col seguente rescritto: "Nostro Signore

concede la grazia purché il popolo romano se ne contenti". Il Senato incredibilmente decretò la demolizione. L'opera era già iniziata quando ci fu una specie di rivolta popolare della quale si fece portavoce il Conservatore Claudio Lancellotti, assecondato dai colleghi Ottavio Gabrielli e Alessandro Gottifredi. I picconi furono fermati e il mausoleo di Cecilia Metella fu salvo.

Ma il celebre monumento corse ancora il rischio di divenire una cava di travertino. Fu sotto Urbano VIII Barberini (1623-1644), quando questo pontefice decise di porre mano al rifacimento della Fontana di Trevi, dandone incarico a Gian Lorenzo Bernini. Al celebre architetto concesse un permesso scritto per demolire "un monumento antico di forma rotonda, di circonferenza grandissima e di bellissimo marmo presso San Sebastiano, detto Capo di Bove", cioè il nostro mausoleo ("Ciò che non fecero i barbari fecero i Barberini!"). Anche in quest'altra circostanza ci fu resistenza popolare che valse a sospendere le demolizioni già iniziate. La morte di Urbano VIII fece poi tramontare il progetto berniniano per la Fontana di Trevi, che verrà ripreso nel 1733 da altri papi e dall'architetto Nicola Salvi con altri travertini, ma non con quelli di Cecilia Metella. ■

della prof.
Gabriella de Angelis
preside del Liceo Socrate

Il 40° del Liceo classico della Garbatella: una palestra di libera cultura

Dal filosofo Socrate alla maestrina dalla penna rossa e ritorno

L'anniversario celebrato con una serie di iniziative aperte al quartiere. L'Unità d'Italia? Fu l'inizio di una nuova era per l'istruzione pubblica, laica e obbligatoria per le bambine e i bambini

Quest'anno il Socrate, il liceo classico della Garbatella, compie quarant'anni e l'Italia Unita 150.

L'accostamento dei due anniversari, d'importanza incommensurabilmente diversa, può sembrare irriverente e ha bisogno di una spiegazione.

L'Unità d'Italia, molti lo hanno ricordato, segnò l'inizio di una nuova era per l'istruzione, che da quel momento divenne pubblica, laica e obbligatoria (almeno a livello di base) per tutte le bambine e i bambini del regno e venne sottratta alla Chiesa che, in vario modo, ne deteneva sostanzialmente il monopolio. Chi ne avesse voglia può andare a rileggersi qualche sonetto dell'abate Zanella che, come conseguenza, prefigurò la vittoria del materialismo e dei cattivi costumi.

Ma la scuola pubblica segnò anche una tappa importante nel percorso dell'emancipazione femminile: per la prima volta migliaia di donne uscirono dalle loro case per andare a fare le maestre e, non di rado, mantennero intere famiglie con il loro magro e precario stipendio. Molte di loro si adattavano a vivere da sole in zone poverissime e dovevano affrontare, oltre ai disagi, anche il giudizio severissimo sulla loro moralità, sottoposta ad un malevolo controllo.

De Amicis ne disegnò in Cuore alcune figure indimenticabili ('la maestrina dalla penna rossa') avvolgendole in un'aura di paternalistico rispetto; contribuì tuttavia in modo decisivo a creare lo stereotipo della maestra che ripropone anche a scuola quel ruolo materno o "di cura" che le è tradizionalmente affidato tra le pareti domestiche.

Eppure sono stati proprio loro, le maestre e i maestri della scuola



postunitaria, a riannodare il filo della storia dell'istruzione "laica" (e cioè libera da ogni principio di autorità) che risale all'Atene del V secolo a.C.. Fu qui che alcuni pensatori, che non erano al servizio di nessun potente (i sofisti), cominciarono ad esigere una retribuzione per la loro attività di insegnamento, suscitando un qualche sconcerto, se non un vero e proprio scandalo.

Quando il nostro Liceo ha aperto i suoi battenti eravamo all'inizio degli anni '70 e la scuola era stata da poco investita da una tempesta dagli esiti complessi, quella del '68. Bisognava

ripensarla daccapo, renderla capace di accogliere i fermenti di una società nuova. Non è per caso, credo, che quando si trattò di deciderne il nome, tra le varie proposte tutte significative, si fece strada e vinse il nome di Socrate, il filosofo greco contemporaneo dei sofisti che fu condannato a morte con l'accusa di corrompere i giovani.

A pensarci bene, l'accusa non è poi tanto diversa da quella che è stata rivolta di recente alla scuola pubblica, dove, secondo il nostro Presidente del Consiglio, ci sono "degli insegnanti che vogliono inculcare dei



principi che sono il contrario di quelli che i genitori vogliono inculcare ai loro figli". Socrate non insegnava tra le mura di una scuola, ma nelle strade di Atene, o in piazza, il luogo più pubblico che c'è; non insegnava questa o quell'altra disciplina, non dava voti e non bocciava. Non si stancava, invece, di discutere con i giovani ateniesi del suo tempo, suscitando domande che non avevano facili risposte, sottoponendo al vaglio della ragione le idee date per definitive, insinuava il dubbio. Invitava i suoi allievi a non fidarsi di nessuno (genitori, insegnanti e governanti compresi) a cercare da soli la verità, a conoscere se stessi e a scegliere consapevolmente la propria strada nel mondo. Per questo meritò la morte, cui, pur avendo la possibilità di farlo, si rifiutò di sottrarsi, in nome del rispetto per le leggi della sua città.

Di Socrate ci proclamiamo eredi tutti noi che crediamo nella scuola pubblica come luogo, l'unico dove possono incontrarsi, confrontarsi, essere sottoposte a verifica tutte le idee (e tutti i principi).

Crediamo che il nostro Liceo nei suoi quarant'anni di vita abbia svolto discretamente questa missione,

dando prova di saper accogliere tutti e tutte, valorizzando e non cercando di annullare le differenze che abbiamo sempre considerato come ricchezza; facendo cultura non solo attraverso i libri, ma anche col teatro, la musica, il cinema; dialogando con il territorio.

festeggiamenti per il 40°

All'inizio uno spettacolo dedicato alla maestrina dalla penna rossa e a tutte le sue colleghe, Maestre, in scena il 29 marzo al Teatro Ambra della Garbatella. Proseguiremo il 18 aprile con una tavola rotonda, alla quale parteciperanno giovani scrittori e registi che lavorano nella scuola e la raccontano dal di dentro. Tra il 19 e il 20 aprile terremo la scuola aperta anche la notte per leggere insieme tutta l'Odissea (circa 12000 versi!) e festeggiare con gli ex alunni e le persone del quartiere che vorranno unirsi a noi (La Notte Bianca dell'Odissea al Socrate). Intorno al 25 maggio, infine, presenteremo in una mostra i nostri quarant'anni e magari ci faremo fare l'oroscopo per i prossimi quaranta... ■

In scena l'Albergo rosso

Al Teatro "Roma" una storia scritta da Pier Paolo Palladino rievoca il dramma dei "deportati" alla Garbatella negli anni '30 del secolo scorso di Gianni Rivolta

L'Albergo rosso va in scena a teatro. Già, è proprio così, il più famoso degli Alberghi suburbani della Garbatella, costruiti tra il 1926 e il '29 su progetto dall'architetto Innocenzo Sabbatini, è diventato il soggetto di una pièce teatrale, che è rimasta in cartellone al Teatro Roma di Via Umbertide (sulla Tuscolana) fino al 13 febbraio.

"L'Albergo rosso" è la storia di una famiglia di una Roma che non c'è più. Una coppia con figli e giovane nuora a carico, in seguito agli sventramenti di Spina di Borgo, è costretta a trasferirsi coattamente alla Garbatella. Siamo nel 1936, il piccone di Mussolini si abbatte inesorabilmente sulle prime case di Borgo, che verranno del tutto demolite nell'arco di due anni.

Il padre (Ninetto Davoli), un orologiaio con una affermata clientela persino tra monsignori e cardinali in Vaticano, vive il dramma dell'abbandono della casa e della bottega. Lo aspetta, in età avanzata, una nuova vita e un futuro denso di incertezze. La sua casa sta per essere demolita per fare spazio alla grandiosità di Via della Conciliazione. Bisogna andarsene. Caricare mobili e masserizie su un camion, paga tutto il Governatorato.

Stipati i propri mobili nei magazzini, tra le misere camere dell'Albergo e senza lavoro, la famiglia supporterà l'umiliazione della chiusura della stanza per morosità da parte del direttore. Non sono bastate le promesse e le intercessioni di un viscido milite fascista, vagamente interessato alla giovane figlia. Saranno costretti a scendere ai seminterrati nelle stanze senza luce e finestre esterne.



Nell'inferno delle "camere oscure" vive già una moltitudine proletaria di diseredati, ma tra loro come in una favola c'è anche "Mao miao" (personaggio realmente esistito), così era chiamato dagli "albergaroli" un principe turco in esilio, perennemente vestito di bianco e con un discreto portafoglio. Il giovane figlio dell'orologiaio lo deruba nottetempo e con i soldi pagherà i debiti, consentendo ai familiari di risalire ai piani superiori.

La regia è di Federico Vigorito, il testo di Pierpaolo Palladino, scrittore teatrale romano, che nel 2004 con questa opera vinse il premio Riccione. Palladino non è nuovo alla Garbatella. In diverse occasioni, infatti, collaborò alla stesura di brevi testi messi in scena dall'attrice Tiziana Foschi al teatro Palladium. E' da lì che nacque in lui la passione e il legame con il vecchio quartiere popolare... ■

BAR La Sosta

LOTTO 12
La Taverna

Via F. Passino 10/12/14 - 00154 Roma
Tel. 06 64520196

AI MASI
Articoli da regalo

Bomboniere
Bijouterie
OLIVER WEBER
THUN

RIVENDITORE AUTORIZZATO

Via Carlo Citeri, 19 - Roma
Trav. Circonvallazione Ostiense
Tel/Fax 06 5115274
aimasi.thun@libero.it

I giochi dei ragazzi di cinquant'anni fa

"Cannucce" e "Cartocchetti" per le "battaglie" nei Lotti

di Enrico Recchi

Continuiamo a passare in rassegna i vecchi giochi con i quali noi ragazzi passavamo il tempo per strada o nei cortili dei Lotti della Garbatella. Nel numero di giugno abbiamo parlato della fionda o mazzafionda. Nel numero di novembre dell'anno scorso una bella lettera di padre Guido Chiaravalli, animatore dell'Oratorio dei Filippini, ha rievocato l'arte di costruzione dei "carrettini" e i giochi del picchio e della nizza; oggi parliamo delle "battaglie" con le "cannucce", cioè con le cerbottane.

L'uso della cerbottana risale alla notte dei tempi, ai nostri antenati cacciatori. Ancora oggi, guardando i documentari in TV, vediamo gli indigeni dell'Amazzonia andare a caccia con dei lunghi tubi nei quali soffiano frecce avvelenate con il curaro. Noi ragazzi, ispirandoci inconsapevolmente a quell'antico metodo di caccia, avevamo inventato il gioco delle "cannucce".

Anni fa, quando con gli amici si decideva "domani si gioca con le cannucce", voleva dire che il giorno seguente bisognava scendere nei cortili dei Lotti o per strada muniti di due cose: la cerbottana ed i dardi, che



a Roma si chiamano rispettivamente "cannuccia" e "cartocchetti". Il perché di questi nomi è presto detto. Quando ancora la plastica non aveva "colonizzato" la nostra società era prassi cercare i "tubi di lancio", cioè lo strumento col quale tirare i "cartocchetti", tra le canne, allora qui da noi facilmente reperibili lungo i prati e soprattutto nelle marrane. Una volta individuato il pezzo di canna adatto, si procedeva al taglio ed al suo svuo-

tamento (come si fa con le zucchine per farle ripiene). Negli anni '60 l'arrivo della plastica facilitò il tutto ai ragazzini. Era molto più semplice procurarsi un tubo di plastica da elettricista di lunghezza variabile da usare come cerbottana. Lo si poteva trovare tra il materiale dei palazzi in costruzione alla Circonvallazione Ostiense oppure nei negozi di ferramenta. Il nome cannuccia però restò in uso.

Bisogna senz'altro dire che si trattava di un gioco prettamente maschile a differenza di altri (per esempio, campana era praticato dai due sessi). Con le cannucce (ed anche con le fionde) si rievocavano le battaglie e le guerre raccontate dai nostri padri.

Superfluo stare a spiegare come funzionava la cannuccia. Qualche parola invece va spesa sulle "munizioni" e su come si facevano: si preparavano a casa, tagliando strisce

regolari di carta di quaderno o di vecchi libri o meglio ancora dei giornaletti. Le strisce di carta erano poi messe nelle tasche dei calzoni (corti) o nella cinta (di chi ce l'aveva) pronte all'uso. Quindi si prendeva il pezzo di carta si formava un cono molto sottile attorcigliandolo attorno ad un dito e si fissava lo stesso con la saliva; infine si rigirava ben bene la punta tra le labbra per "saldare" il tutto.

Come detto la lunghezza era variabile e addirittura i "cacciatori" o "guerrieri" più abili erano soliti girare con due cannucce: una corta, più maneggevole e adatta agli scontri ravvicinati; l'altra più lunga, con la quale aumentava la gittata del tiro, adatta ad attacchi da lontano o a tiri da "cecchino", appostati nascosti dietro un muretto o un albero per colpire il bersaglio senza farsi vedere. Agguati e scontri in campo aperto erano all'ordine del giorno tra i Lotti. Capitava di vedere gruppi armati di cannucce correre a perdifiato per Viale Guglielmo Massaia inseguiti dai "nemici", alla ricerca di un posto adatto per organizzare la difesa.

Alcuni sovrapponevano poi due cannucce fissandole con il nastro adesivo in modo da avere una "doppietta". I più maligni poi fissavano uno spillo in cima al cartocchetto, cosa pericolosa ed assolutamente vietata perché rischiosa per gli occhi e quando se ne accorgeva un adulto come minimo si rimediava uno scappellotto. Si combatteva finché c'erano "munizioni" o fino a quando si era richiamati a casa. ■

Garbatella si racconta con "Le solite storie" nella rassegna "Visioni di Roma"

Il 10 febbraio scorso, nella sede AAMOD di Via Ostiene 106, si è svolta una Rassegna di Cinema del reale dedicata a Roma. Davanti a un pubblico folto e attentissimo, sono stati proiettati sette documentari di alta qualità, tra i quali, di estremo interesse, uno dedicato alla Garbatella, intitolato



"Le solite storie", una pellicola di un'ora girata nel 2006 da tre giovani autori: Arianna Felicetti, Matteo Marson e Lorenza Pallini. Sono stati passati in rassegna le demolizioni del periodo fascista che provocarono gli spostamenti di popolazione verso la nuova borgata, le vicissitudini degli sfollati, i giochi d'infanzia, l'antifa-

scismo, la fame, i bombardamenti, l'arrivo degli alleati ecc. Con le memorie degli anziani è stato compiuto un viaggio appassionante di vita vissuta, privo di retorica e di campanilismo, raccontato dai "protagonisti delle solite ma eccezionali storie di un quartiere popolare tra i più belli di Roma". ■

"Pietra d'inciampo" in Via Bossi all'Ostiense

Il 13 gennaio è stata messa a dimora una "Stolpersteine" (pietra d'inciampo) anche nel nostro Municipio in Via B. Bossi 8, all'Ostiense. Si tratta di una iniziativa dell'artista tedesco Gunter Dammig, ideata per ricordare i deportati razziali e politici.

In quei giorni sono state posizionate a Roma altre 53 "pietre d'inciampo". Quella di Via Bossi è stata posta a ricordo di Filippo D'Agostino, rinchiuso a Regina Coeli, deportato con altri 330 uomini a Mauthausen e assassinato nel Castello di Hartheim il 14 luglio



1944. L'iniziativa gode del patronato del Presidente della Repubblica. ■

I Municipi protestano contro i limiti delle politiche sociali

Gravi responsabilità della Giunta Alemanno. Manifestazione in Campidoglio insieme con i cittadini per un percorso di dignità, di diritti e giustizia

Si è svolta, il 17 febbraio u.s. presso la scalinata del Campidoglio, la manifestazione "Pride del sociale", una protesta contro i drammatici limiti delle politiche per il sociale, tra procedure irrituali, militarizzazione degli interventi, sgomberi indiscriminati, tagli locali e nazionali, procedure burocratiche sempre più penalizzanti, ritardi dei pagamenti e addirittura penalizzazione degli enti a favore delle banche. Insieme con moltissimi cittadini, alla manifestazione, ha partecipato, tra gli

altri, l'assessore alle Politiche sociali del Municipio XI Andrea Beccari, al quale abbiamo chiesto il senso di questa iniziativa. "Molte delle conseguenze di quanto sta succedendo si scateneranno sul sociale cittadino tra mesi, ma saranno decise ora e non potranno essere cambiate facilmente. Proprio per questo, i cittadini, assieme agli operatori dei servizi pubblici, della cooperazione sociale, dell'associazionismo e del volontariato, il cui lavoro è quello dell'azione sociale e della promozione del welfare hanno deciso di manifestare contro i tagli alla loro attività, che si rivolge in particolare agli emarginati, ai poveri, agli anziani, ai malati, ai bambini ed ai ragazzi, ai diversamente abili. Le politiche della Giunta Alemanno stanno distruggendo questo sistema, con minori risorse previste per l'assi-



stenza domiciliare e con il rischio di chiusura dei servizi per i minori, ludoteche e centri ricreativi, con la diminuzione di posti negli asili nido, la riduzione delle risorse per la prevenzione del disagio e per i servizi rivolti ai cittadini immigrati, i servizi per la promozione culturale e sociale, i servizi rivolti agli anziani. Il ritardo dei pagamenti dei servizi e delle prestazioni sociali è ormai imbarazzante, con la scientifica esclusione dei Municipi e delle associazioni di settore dalla politica di pianificazione, programmazione, progettazione e controllo dei servizi sociali. Se a questo associamo - prosegue Beccari - l'affidamento di mega appalti alle grandi organizzazioni, il risultato sarà che l'area delle politiche sociali si trasformerà in pura carità o assistenzialismo, con la monetizzazione

delle prestazioni individuali. Siamo al cospetto di una amministrazione che non investe risorse nel bilancio comunale per le politiche sociali e culturali, che non riconosce minimamente l'impegno delle associazioni, delle cooperative, del volontariato né tantomeno pensa di coinvolgerle nella programmazione e progettazione dei servizi, così come non riesce a vedere quale sia la centralità delle politiche del territorio e quelle dei municipi. Vogliamo - conclude Andrea Beccari - una politica che abbia come priorità la lotta alla solitudine e all'emarginazione, la prevenzione del disagio, la promozione del benessere e che affermi i diritti sociali per tutti, una politica che promuova la partecipazione e non si riduca a mera burocrazia e meschini e miopi interessi di parte". (E.S.). ■

Festeggiato il 91° anno del quartiere, tra feste ed eventi

18 febbraio 1920 - 18 febbraio 2011: prosegue l'iter della vita del quartiere verso il primo secolo. La Garbatella, fra i "rioni" storici, è l'unico a sapere esattamente quando è nato: il 18 febbraio 1920, grazie al sogno urbanistico delle "città giardino", oggi osservato e studiato in tutto il mondo. Dunque, 91 anni, un'età importante, portata con orgoglio. Qualche ruga appare qua e là, ma i suoi abitanti festeggiano questo compleanno con l'amore e la creatività di chi ha il cuore sempre giovane. Fin dalla fondazione sono stati innumerevoli gli avvenimenti storici, le iniziative culturali e artistiche che vi si sono realizzati. La Garbatella ha ispirato personaggi importanti del cinema neorealista e non solo, da Pasolini a Nanni Moretti. E' stata culla di artisti come Maurizio Arena, Enrico Montesano, Valerio Mastandrea; figli della Garbatella sono anche Victor Cavallo e Tiziana Foschi. Gli avvenimenti che hanno animato il 91° compleanno sono stati un'occasione di valorizzazione dei segni e dei simboli della gente presso



Una antica foto aerea dove è possibile riconoscere Via Giulio Rocco e piazza Brin.

la quale il patrimonio storico ancora vive nella quotidianità, grazie anche alla trasmissione orale degli episodi e delle vicende quotidiane, del ricordo di "attori di tutti i giorni". Dal 14 al 28 febbraio si è svolto un programma ricco di appuntamenti e di eventi per la cui realizzazione sono state coin-

volte numerose realtà associative e commerciali del territorio, nonché semplici cittadini.

Ad essi è pervenuto un ringraziamento speciale da parte del presidente del Municipio Andrea Catarci e dell'assessora alle Politiche culturali Carla di Veroli.(E.S.)■

Dedicato alla memoria di Carlo Acciari Premio Fantasia di Garbatella Siamo alla decima edizione

Assegnati i Premi Fantasia di Garbatella, 10° Edizione, in una manifestazione che si è tenuta il 14 febbraio nel teatro "In Portico" alla Circonvallazione Ostiense. Il Premio, ideato dalla associazione "Il tempo ritrovato", è stato assegnato in una sala stracolma, alla presenza del presidente dell' XI Municipio, Catarci, del vicepresidente della Commissione scuola del Comune, Masini, e dell'assessora alla cultura del Municipio, Di Veroli. Ai premiati è stata consegnata la riproduzione di un quadro rappresentante un particolare scorcio della Garbatella, la fontana di Carlotta, dipinto dal maestro Carlo Acciari, recentemente scomparso.

I premiati

-Gli alunni e le maestre Ilb, Ilc e Illb della Elementare Alessandro Malaspina. -La Compagnia teatrale "I ragazzi di Santa Galla". -Le maestre di musica Savina Retica e Bruna Zoia. -Pierpaolo Pasquini, fumettista. -Lidia De Carolis, coordinatrice scolastica. La Scuola materna "La coccinella". -Graziella Cascioli, nonna vigilessa all'esterno delle scuole. -Padre Melani alla memoria. -Ivo Ubaldini, cartolaio. -Giuseppe Rossini, collezionista degli eventi del quartiere. -Antonella Spalvieri, ballerina e cantante Ra- Elena Spadolini, 49 anni alla Caritas del quartiere. -Saverio Du Bussé, autore della storia "Quel pasticciccio brutto della Garbatella" per i bambini. -Daniele Bello, autore di "Papà raccontami una storia" per i bambini. -I coniugi De Laurentis, vecchia sartoria a Via delle Sette chiese. -Corrado Marini e Enzo Capuano, cultura per e nel teatro. -Maria Luisa Corami, -Marcello Rosati, ex presidente dei commercianti della Circonvallazione. -Riccardo Mancini, "La storia siamo noi", figlio di Enrico, martire alle Ardeatine.■



Restaurare i luoghi simbolo di Garbatella



Restauri di alcune emergenze architettoniche e ornamentali del nostro territorio, già da tempo invocati, sono stati l'oggetto di una proposta di risoluzione presentata in Municipio il 18 febbraio scorso dalla capogruppo SEL Paola Angelucci. Tale proposta tende a

dare mandato al Presidente e alla Giunta municipale di intervenire sull'ATER, proprietaria degli edifici interessati, perché effettui gli opportuni interventi. In particolare vengono nominati: la storica pietra di fondazione del quartiere murata a Piazza Benedetto Brin; il festone

ornamentale recante la scritta "La Garbatella" al Lotto 27 di Piazza Bonomelli; l'orologio della torre dell'Albergo Rosso; l'arco di accesso da Piazza Sant'Eurosia a Via Rubini; tutti i manufatti di ferro battuto (cancelli, lampadari ecc.) dislocati negli edifici della Garbatella storica.■

Inadeguato quel pino di fronte all'asiletto

Un amico, Paolo Moccia, una persona che di salvaguardia ambientale se ne intende, ci segnala come talvolta anche le migliori intenzioni di incremento del verde possano risulta-



re contrastanti con particolari luoghi. E' il caso - segnala - del pino impiantato al centro della rotatoria di Piazza Nicola Longobardi, proprio di fronte alla bella facciata della Scuola dei bimbi. Quell'albero rompe il godimento della bellezza di quell'edificio, certamente il più pregiato del quartiere. Ricordiamo che l'asiletto è costituito, per la parte centrale, dalla cinquecentesca villa di campagna di un nobile prelado senese alla corte di Leone X, Filippo Sergardi; mentre le due ali sono il felice ampliamento ad uso della scuola eseguito dall'architetto Innocenzo Sabbatini alla fine degli anni '20 del secolo scorso. L'armonioso equilibrio di quella facciata, probabilmente ideata da un architetto della scuola romana di Raffaello, va esaltato con un'apertura ampia, non interrotta da alcun ostacolo, sia pure di tipo vegetale ma di alto fusto. Al centro della rotonda starebbe bene una scultura o un'essenza vegetale, comunque di modesta elevazione. Naturalmente non si tratterebbe di eliminare il pino, ma di riutilizzarlo a ornamento di altro sito.(C.B.)■

La Torricella 2
Ristorante Pizzeria
FORNO A LEGNA
Si accettano tutti i tipi di Buoni Pasto
C.ne Ostiense, 192 00154 Roma Tel. 06 5134718

Libreria
Renata Cruccu
Vasto assortimento di libri
"Consigli di buona lettura"
Circ.ne Ostiense, 243 - 00154 Roma
Tel 06 57300514

l'enoteca
13 gradi
- Corsi di approfondimento sul vino
- Sabato degustazioni
- IDEE REGALO - confezioni personalizzate
P.zza Bartolomeo Romano, 4 - 00154 Roma (di fronte Palladium)
Tel. 06 83601573 - 333 3015847 - info@gradi.it - www.13gradi.it

MERCERIA
di Emanuela Pinci
INTIMO pigiami uomo - donna
CALZE
FILATI
Via Giovanni Battista Magnaghi, 35/37 Tel. 06 5137959

il Pellicano
GELATERIA
il buon gelato ricoperto...
venite a trovarci
APERTO TUTTI I GIORNI
P.zza Biffi, 10 - 00154 Roma (Circ.ne Ostiense)

LETTERE

Degrado alla Circonvallazione

Vorrei portare all'attenzione la situazione di tremendo squallore urbano che si riscontra nei giardini siti al centro della Circonvallazione Ostiense. Risiedo in questo quartiere da circa 10 anni ma quello che sto vedendo ultimamente non ha paragoni. Ho tentato più volte di intervenire come un qualunque cittadino chiamando il comando dei vigili urbani dell'XI° Municipio ma la situazione non è cambiata. Le amministrazioni si passano la palla l'una contro l'altra senza giungere ad un risultato.

La Municipale contattata ultimamente mi risponde che loro possono solo inoltrare la richiesta al Servizio giardini. Gli addetti a tale servizio sono però latitanti da circa cinque mesi. Così facendo la sporcizia, il fogliame, l'inaudita quantità di bottiglie di birra sui giardini aumenta di giorno in giorno fino a coprire quasi del tutto l'intera area per i bimbi.

Per questo chiedo anche a voi di documentare, attraverso il giornale, questa situazione di degrado urbano. Chissà, magari può succedere un miracolo.

Tale situazione si riscontra nei giardini siti al centro della Circonvallazione Ostiense tra Via Candeo e Via Citeroni.

Andrea Cappella

Preti importanti di Santa Galla

Nel numero di dicembre dell'anno scorso ho letto con interesse l'articolo che ricordava i 75 anni della fondazione della mia parrocchia, Santa Galla alla Circonvallazione Ostiense. Mi sono meravigliato però che non venissero ricordati due parroci storici che hanno contribuito a rendere importante quella comunità. Mi riferisco a don Teocle Bianchi, il primo, che resse la parrocchia negli anni tremendi della guerra che colpì proprio la zona della Circonvallazione; in seguito, don Franco Amadori, il dinamico prete peraltro originario della Garbatella, il quale diede, in lunghi anni di attività, un contributo fonda-

mentale all'affermarsi della parrocchia come punto focale del nostro quartiere. In entrambi i casi, due preti che hanno lasciato un segno e che è giusto ricordare.

Roberto Tedeschi

Strisce pedonali e lavori stradali

In Via Alessandro Cialdi, Via Rocco, Vicolo della Garbatella, Via Fincati etc. le strisce pedonali sono scomparse da mesi: cosa si aspetta a ripristinarle? O meglio ancora, fare come in Via del Boschetto e Via Leonina, dove sono state sostituite con indelebili blocchetti e lastre di pietra bianca. Quand'è che verrà eliminato quel ridicolo trabiccolo che intralcia la circolazione all'incrocio di Via Giovannipoli e Viale Leonardo da Vinci? Oppure, nel caso sia reputato utile, perché non metterlo anche tra Via Costantino e Viale Leonardo da Vinci? Quando verranno ripresi (o aboliti) i lavori che hanno sconvolto Viale Leonardo da Vinci e sono fermi da un anno? Cordiali saluti e auguri.

Mario Minissi

Troppe buche a Via Casati

Di recente ho acquistato un locale in Via Casati, strada senza uscita non lontana dalla Metro-Garbatella, una corta traversa della Circonvallazione Ostiense. La via è molto utilizzata dai residenti sia per il transito pedonale che per il parcheggio. Volevo segnalarvi il forte degrado in cui versa: è piena di buche e il manto stradale è sconnesso. Ho pensato di organizzare una raccolta di firme per invocare una manutenzione. Può fare una denuncia il giornale oppure dobbiamo attivarci noi residenti?

Rosaria Di Donato

Mercati invadenti

Le bancarelle del mercato di Via di Santa Galla si espandono a dismisura

oltre lo spazio consentito. Specie il sabato è molto difficoltoso transitare con l'auto nella strettoia che si crea a causa dell'abnorme ingombro dei banchi. Lo stesso dicasi per il tratto di Via Giustiniano imperatore che va dalla Via Ostiense alla Metro San Paolo. Nonostante le ripetute proteste che leggo sui giornali non c'è verso che qualcuno intervenga.

Bea Giberti

Quanto sei "cara" cara Garbatella

Cara Garbatella, mi piace rivolgermi direttamente a te, proprio come quartiere. Sono un "immigrato" abruzzese arrivato a Roma due anni fa. Fin dal primo momento sono rimasto positivamente colpito dal quartiere, storicamente popolare, di quel popolo cui anch'io appartengo. Per varie ragioni non ho potuto venirci a vivere anche se l'ho spesso frequentato. Adesso sarebbe arrivato il momento. Però ora non si può più, nessun appartenente al ceto sociale di chi ha costruito la Garbatella potrebbe permettersi di comprare casa o andare in affitto nel quartiere. La Garbatella è "cara"! Mi si dirà: "è il mercato, bello". Sarà anche vero, ma cosa ne sarà della storia della Garbatella? Professionisti e figli, artisti e figli, banchieri e figli appartengono ad un altro livello sociale, rispettabilissimo ma diversissimo da chi ha fatto la storia del quartiere. Sarò triste tra qualche anno quando leggerò che la Garbatella fa parte dei quartieri "in" di Roma. Ciao.

Andrea

Ingorgi davanti alle scuole

Ma è possibile che bisogna andare con la macchina a prendere i figli a scuola perfino quando c'è bel tempo? All'uscita dei ragazzi si creano regolarmente degli ingorgi, a Piazza Sauli come a Piazza Nicola Longobardi, a Via Padre Semeria, a Via Valigiano o a Largo delle Sette Chiese. Conosco una signora che abita in Via Magnaghi, a 200 metri dalla Cesare Battisti: prende regolarmente la macchina per andare a prendere la figlia all'uscita.

Carlotta Rendina

Morte di un poeta: Nello Governatori

Non era un Belli, non era un Trilussa, era Nello Governatori, poeta romanesco, innamorato della sua città e della Garbatella, nella quale viveva da 45 anni, oriundo di un altro quartiere popolare, San Lorenzo, dove subì, il 19 luglio 1943, il celebre bombardamento, mentre era al lavoro in un laboratorio di Via dei Sabelli. Se n'è andato l'11 gennaio scorso, all'età di 87 anni. Aveva lavorato nelle officine di precisione dell'Ottica Meccanica Italiana e da sempre aveva scritto versi in vernacolo con i quali aveva collaborato con un foglio specializzato, "Il Rugantino", pubblicando inoltre su numerosi altri giornali romani, tra i quali anche il nostro "Cara Garbatella". Sempre in dialetto, aveva scritto anche prose, aforismi, articoli e canzoni. Era quel che si definisce "un personaggio", noto, soprattutto per la sua ostinata passione poetica, nel quartiere e specialmente nella zona della Circonvallazione Ostiense, dove abitava. Nel pubblicare questo breve ricordo, inviamo alla famiglia le nostre condoglianze. (C.B.)

**AMA: raccolta gratuita dei rifiuti ingombranti**

L'Ama ha avviato un servizio di raccolta gratuita di rifiuti ingombranti riservato alle utenze domestiche. Un servizio ancor più vicino ai cittadini per contrastare il cattivo costume dell'abbandono indiscriminato di suppellettili, elettrodomestici e arredamenti. Il servizio nel Municipio Roma XI sarà attivo ogni 1° e 3° venerdì del mese.

Via delle Sette Chiese

angolo Via di Santa Petronilla, 12.30 - 13.45

Piazzale del Caravaggio - area parcheggio, 14.00 - 15.30

Piazza Federico Marcello Lante 21, 16.00 - 17.30

Piazzale Caduti Della Montagnola -

fronte chiesa, 18.00 - 19.30

Piazza Giovanni da Lucca - fronte civico 1, 12.30 - 13.45

Piazza Bartolomeo Romano 4, 14.00 - 15.30

Piazza Oderico da Pordenone

angolo Via G. Genocchi 16.00 - 17.30

Piazza del Gazometro

18.00 - 19.30 parcheggio fronte Via del Commercio

Viale Giustiniano Imperatore - angolo via Tito, 12.30 - 13.45

Largo Leonardo da Vinci 18, 14.00 - 15.30

Largo Valerio Bacigalupo -

interno parcheggio, 16.00 - 17.30

Via Simone Martini

18.00 - 19.30 parcheggio angolo Via A. di Bonaiuto

Puoi scrivere a Cara Garbatella all'indirizzo:

caragarbatella

@fastwebnet.it

www.caragarbatella.org

Siamo anche su

FARMACIA ANGELINI
APERTURA NO STOP
dalle 8.30 alle 20.00

- Reparto Omeopatico
 - Reparto Cosmetico
(Vichy, Lierac, Roc, Santangelica, Guam)

Fitoterapia
 Con laboratorio
 Preparazioni galeniche

ANALISI IN FARMACIA: Glicemia - Colesterolo
 Misurazione gratuita della massa adiposa

Via Caffaro, 9 - Roma - tel. 06 5136855
 fax. 06 5128615 - ngrlrrt@inwind.it

Hagape2000

Donare il 5x1000 è facile veloce e non ti costa nulla
SOSTIENICI
 Hagape 2000 - onlus
 c.f. 97194130585

Centro per le Attività Creative

Sede operativa e Segreteria
 Via Pullino 71 - 00154 Roma
 Tel. 06 97842671 - 3462340281
 www.hagape2000.it
 e-mail: hagape2000@fastwebnet.it

SOTTOZERO SURGELATI
 PRODOTTI ITTICI
 VERDURE
 GELATI
 PREPARATI VARI

di AGOSTINI CLAUDIO

Via G. A. Badoero 84/86 - Tel. 06 5137105

IL MAPPAMONDO
 ASILO NIDO
 LUDOTECA

Convezionato Comune di Roma & Privato
 Aperte iscrizioni per anno 2011-2012
 Luglio e Agosto aperti mattina e pomeriggio

AFFITTO SALA
 per organizzazione di feste ed eventi
 Tel. 06 57289147 - 349 4706613 (Valentina) — www.asiloilmappamondo.it